

Ai critici dico: confrontiamoci

IL COMMENTO

LUCIANO VIOLANTE

Sono in campo due progetti di riforma costituzionale. Uno riguarda la procedura e propone di modificare, solo per questa occasione, l'articolo 138 della Costituzione. L'altro progetto riguarda il merito della riforma.

SEGUE A PAG. 4

Scelte a favore dei cittadini. Ai critici dico: confrontiamoci

IL COMMENTO

LUCIANO VIOLANTE

SEGUE DALLA PRIMA

Sulla quale esistono numerosi progetti e il rapporto dei cosiddetti saggi. Ieri il Senato ha approvato con una maggioranza superiore ai due terzi il progetto che modifica l'art.138. Come tutte le leggi, anche questa ha aspetti che possono essere legittimamente criticati. In piazza del Popolo a Roma, il 12 ottobre, molte migliaia di persone guidate da un gruppo di autorevoli giuristi e dalla Fiom hanno manifestato contro questa legge in nome del diritto dei cittadini a decidere sulla Costituzione. Gli stessi giuristi, con la stessa motivazione, hanno pubblicamente invitato i senatori a far mancare il quorum dei due terzi. L'appello non è stato raccolto; ma la procedura non è chiusa perché a dicembre dovrà pronunciarsi la Camera, sempre con l'obbligo di ottenere i due terzi dei voti favorevoli. È possibile che il quorum venga superato anche in quella sede. Tuttavia questa possibilità non esime dall'affrontare le questioni poste da chi è contrario tanto alla procedura, quanto al merito. I punti di forza del disegno che modifica l'art. 138 sono tre, tutti in favore dei cittadini. In base all'attuale articolo 138 il referendum sulla riforma costituzionale non si può tenere se la riforma è approvata con il voto dei due terzi dei parlamentari. L'attuale maggioranza dispone di questi voti tanto alla Camera quanto al Senato. Potrebbe quindi

approvare da sola le riforme, impedendo il referendum popolare. Ma la riforma in discussione ammette il referendum anche in questo caso proprio per favorire i cittadini e limitare la maggioranza di governo. Il secondo punto riguarda la composizione del comitato parlamentare di 20 deputati e 20 senatori che esaminerà il provvedimento. Il comitato sarà costituito sulla base dei voti effettivamente ricevuti da ciascun partito, senza tener conto del premio di maggioranza. In questo modo si tiene conto del consenso effettivamente espresso dai cittadini invece degli effetti distorsivi del premio di maggioranza. La legge, infine, prevede che i progetti possano essere più di uno per poter consentire ai cittadini di esprimersi separatamente su ciascuna riforma. Ad esempio, chi è favorevole alla riduzione del numero dei parlamentari e contrario alla nuova forma di governo potrà dare un voto favorevole alla prima riforma e negativo alla seconda. La riforma vuol dare voce ai cittadini; se non passasse questa voce verrebbe spenta e sarebbe agevolato il potere della maggioranza di governo. Passiamo al merito della riforma. Nessuno intende toccare la prima parte della Costituzione. Tutti sono favorevoli alla riduzione del numero dei parlamentari, al superamento del bicameralismo perfetto, alla revisione del Titolo V, alla semplificazione del procedimento legislativo, alla riduzione delle possibilità di ricorso ai decreti legge. I dissensi riguardano la forma di governo proposta dai cosiddetti saggi. Si

tratta del governo parlamentare del primo ministro, simile al governo del cancelliere tedesco. Si teme che si tratti di una sorta di anticamera del semipresidenzialismo, ma il semipresidenzialismo è stato espressamente scartato dalla maggioranza dei cosiddetti saggi. Si scrive che sarebbe costituzionalizzata l'indicazione sulla scheda del nome del candidato premier, ma non è vero. Tuttavia non è il tempo delle schermaglie. Chi ha lavorato nella commissione dei saggi ha ritenuto che occorre riformare la Costituzione per salvare la Costituzione. Altri illustri studiosi hanno criticato alcune specifiche scelte, non l'idea in sé che occorranو riforme. Credo che le prospettive di un buon lavoro si rafforzerebbero se le due scuole costituzionali, quella di chi ha scritto il rapporto e quella di chi lo critica, potessero confrontare serenamente le proprie idee per correggere gli errori e sciogliere gli equivoci.